

Il capoluogo Palermo tra le città con i rincari maggiori: tra i primi posti nel panorama nazionale

# Caro-bollette di luce e gas aumentate dell'8 per cento

Continuano i "regali di Natale": in questi anni aumenti a raffica per le famiglie

CATANIA - Alle brutte sorprese non c'è davvero mai fine, specie quando si tratta di bollette. Quando ogni bimestre o trimestre (a seconda del contratto) arrivano nella cassetta delle lettere c'è sempre l'affanno perché si ha sempre l'impressione che dentro quella busta ci sarà una sgradita notizia. Negli ultimi tempi di queste "sorprese" se ne susseguono a ritmo abbastanza frenetico. La percezione è molto chiara nei consumatori. Adesso viene anche confermato nero su bianco. Il diffuso e famoso portale Facile.it sostiene che in un anno il peso delle bollette di gas e luce è cresciuto mediamente dell'8,5 per cento sul territorio nazionale, cifra che rispecchia la realtà siciliana dove invece si sfiora appena l'8 per cento. L'indagine è stata realizzata a livello nazionale con focus su 15 province diverse: per la Sicilia è stato scelto ovviamente il ca-

poluogo palermitano. L'indagine sottolinea che nel settore del gas i costi sono cresciuti in maniera più sostenuta al sud a fronte di un consumo notevolmente inferiore a quello medio nazionale. Infatti, se a Torino e Milano, ad esempio, le famiglie consumano in media 2.450 e 2.200 chilowatt, a Roma e Bologna i consumi arrivano a 2.900 KWh. A Bari e Napoli, invece, ogni famiglia ha utilizzato in media 810 metri cubi di gas e gli aumenti sono stati rispettivamente dell'8,18 e dell'8,05 per cento, seguite proprio da Palermo e Reggio Calabria, con il 7,96 e il 7,76 per cento. Da cosa dipende questo costante aumento? Dalla scarsa competitività del prezzo del gas rispetto ai Paesi nostri vicini, un mix sbilanciato verso gli idrocarburi, i bottleneck (fenomeno che si verifica quando le prestazioni di un sistema o le sue capacità sono fortemente vincolate da

un singolo componente) tuttora esistenti nella rete nazionale tra le diverse zone, l'estrema volatilità della produzione da fonte rinnovabile non programmabile sono tra cause principali dell'aumento dei prezzi dell'energia elettrica italiana che rimangono ad oggi più elevati rispetto ai livelli medi europei. E' quanto ha rilevato uno studio dell'Istituto per la Competitività i cui dati sono stati resi noti in occasione delle consultazioni pubbliche sulla Strategia energetica nazionale (Sen) conclusasi nei giorni scorsi. Secondo I-Com è proprio a causa di questi motivi che la bolletta elettrica o del gas non scenderà nei prossimi anni. "La Sen dovrebbe porsi invece l'obiettivo minimo di mantenere il prezzo dell'energia elettrica tendenzialmente stabile di qui al 2020 cercando, attraverso vari



**Stefano Da Empoli**



strumenti, di compensare gli aumenti già previsti o facilmente prevedibili, ascrivibili all'incentivazione delle rinnovabili e ad altri elementi come gli accumuli o gli altri maggiori oneri derivanti dalle rinnovabili - ha commentato il presidente di I-Com Stefano Da Empoli - . Bisogna trovare risparmi compresi tra 2 e 3,5 miliardi di euro, aggiuntivi rispetto a quelli che si conseguirebbero grazie ai minori costi della componente energia nel caso venissero realizzati i target ambientali previsti nella Sen. In assenza di interventi, la spesa media annua per la fornitura di energia elettrica per una famiglia tipo lieviterebbe di una cifra compresa tra 22 e 38 euro dagli attuali livelli al 2020”.

**Michele Giuliano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA